

Burocrazia. Le Pmi chiedono una proroga alla scadenza della sospensione di tasse e imposte fissata al 30 giugno prossimo

Terremoto, risarcimenti a rilento

Liquidati finora 204 milioni: ma la prima rata dovuta al fisco sarà di 770 milioni



Natacia Ronchetti
BOLOGNA

A due anni e sette mesi dal terremoto i risarcimenti liquidati alle imprese emiliane colpite dal terremoto ammontano a soli 204 milioni. E in vista della scadenza della sospensione del pagamento di tasse e imposte (il 30 giugno) le aziende chiedono più tempo: una proroga di altri dodici mesi, con una dilazione spalmata su cinque anni. Se non sarà accordata dovranno versare la prima rata entro pochi mesi. Un salasso da 770 milioni di euro, secondo le stime dell'Abi.

L'appello ai parlamentari e alle istituzioni locali è già partito. Porta la firma di Rete Imprese Italia, la fondazione che raggruppa le sigle delle organizzazioni di categoria dell'artigianato e del commercio che domani a Modena chiederà anche alla Regione Emilia Romagna di offrire una sponda istituzionale per rinviare una scadenza che è vissuta come una vera e propria mannaia. Sponda che l'ente di viale Aldo Moro sembra già disposto a offrire. In attesa che

Bruxelles decida se concedere la proroga del termine per la presentazione della domanda di accesso ai contributi a fondo perduto da parte delle aziende del settore agricolo (l'ultima giornata utile è quella del 28 febbraio di quest'anno) la Regione non esclude nemmeno l'ipotesi di valutare un'ulteriore proroga per le industrie e le imprese artigiane che adesso hanno ancora solo cinque mesi a disposizione per chiedere l'indennizzo.

In provincia di Modena, che insieme a quella di Ferrara è stata quella più colpita dal sisma del 2012, appena il 10% delle imprese terremotate ha ottenuto il saldo completo del risarcimento. E nel Ferrarese le aziende sono anche alle prese con il fenomeno geologico della liquefazione, aggravato dal terremoto. «Fenomeno che richiede interventi per la ricostruzione e la messa in sicurezza - spiega il direttore degli industriali ferraresi, Roberto Bonora - che non sono di routine e che hanno costi molto elevati. La maggiorazione del 15% prevista dalla Regione è insufficiente. Abbiamo dimostrato che le spese sono molto più elevate e che non è possibile risolvere il problema con una risposta standardizzata. È necessario che ci sia

un riconoscimento dei maggiori oneri sostenuti dalle aziende, valutando caso per caso».

Finora, in totale, le domande

di contributo presentate - per immobili, scorte, macchinari e delocalizzazioni imposte dal crollo dei capannoni - sono state 1.749. I decreti di concessione sono invece arrivati a quota 1.043, per un totale di 612,6 milioni. Ancora pochi. L'imbutto resta quello della complessità del modello telematico Sfinge per la presentazione delle domande e degli ingorghi negli studi professionali.

«È un problema aggravato - spiega Andrea Tosi, della Cna di Modena - dal fatto che, dopo sei mesi di caos totale, solo dopo circa un anno i professionisti reclutati dalle imprese per ottenere i risarcimenti sono riusciti ad elaborare una sorta di capitolato per la perizia dei danni. Quanto alle rendicontazioni, a volte tutto si blocca semplicemente perché manca una foto». Un effetto, anche dell'assenza di una legge nazionale sulle catastrofi naturali. Sullo sfondo restano, secondo le imprese, disparità di trattamento rispetto alle verifiche da parte dei tre nuclei di valutazione (uno per l'industria, uno per l'agricoltura e uno per il commercio), che sembrano viaggiare su binari separati, sia per i tempi che per i criteri di verifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

